



Rassegna stampa

Venerdì 31 marzo 2022

A cura dell' Ufficio comunicazione Gesco

AUDITORIUM DIMENTICATO A SCAMPIA

di **Daniele Sanzone**

Negli ultimi vent'anni, l'abbandono di Scampia è stato direttamente proporzionale all'attenzione mediatica ricevuta a livello nazionale e internazionale. Laddove imperava il silenzio, che ha permesso allo Stato di avere un «alibi» per abdicare dai propri compiti, sono arrivate le telecamere di mezzo mondo. Un'attenzione spasmodica che ha messo in imbarazzo chi ci

governava e governa e che paradossalmente non si è mai capitalizzata in risorse, servizi e investimenti per il quartiere. Anche se, per onore del vero, va detto che ci sono quartieri che vivono in condizioni peggiori di Scampia, ma che non godono dell'attenzione mediatica della periferia nord di Napoli. Parlo di Ponticelli, Barra, Pianura e del Rione Traiano. Premesso che l'unica riqualificazione possibile resta un lavoro

dignitoso, mi sono spesso chiesto cosa si possa fare per quartieri come Scampia che contano gli stessi abitanti di città come Ancona, Udine, Arezzo. Un quartiere che non ha un pronto soccorso, un cinema, un teatro, una biblioteca comunale. Eppure tutto ciò non fa notizia, non scandalizza.

continua a pagina 11

L'editoriale

L'AUDITORIUM DIMENTICATO

di **Daniele Sanzone**

SEGUE DALLA PRIMA

Oltre ai murales di Jorit, alla ristrutturazione della piazza antistante la metropolitana e all'abbattimento della Vela, forse si può e si deve fare di più, soprattutto in vista dei quasi 3 miliardi di euro stanziati dal Pnrr per ridurre il degrado e la marginalizzazione nelle aree periferiche delle città metropolitane. Sette anni fa, fui chiamato dall'allora assessore alla cultura, Nino Daniele, per inaugurare l'Auditorium di Scampia intitolato, dalla precedente amministrazione, al cantautore Fabrizio De André, con la presenza di Dori Ghezzi. Organizzai un bellissimo concerto valorizzando i talenti del quartiere e portando nomi del panorama nazionale, per l'occasione feci arrivare anche le

telecamere di *Rainews24* e della Tgr Rai Campania. Peccato che i riflettori si spensero il giorno dopo e che, da allora, l'Auditorium è chiuso per inagibilità. Oggi, dopo l'arrivo dell'Università di Scienze Infermieristiche, aprire quello spazio al quartiere per fare teatro e musica e ospitare concerti, spettacoli, eventi, laboratori, significherebbe alimentare e moltiplicare la bellezza che da anni esprime il quartiere, una bellezza che rischia di perdersi. Ma soprattutto significherebbe creare le condizioni per un piccolo ma importantissimo indotto economico, visto che sopra l'Auditorium di Scampia, c'è l'unico ristorante del quartiere, il Chikù. Un luogo magico in cui si mangia benissimo e dove si fondono energie, etnie e tradizioni all'insegna dell'integrazione culinaria. In seguito al lockdown purtroppo il ristorante apre solo per eventi che gli permettono di sostenere le spese. Grazie alla musica ho avuto modo di girare il Paese e di andare anche fuori, ogni volta ho cercato le periferie come luoghi dell'anima in cui ritrovarmi e sono sempre stato

colpito da come quei luoghi, ancora considerati malfamati, fossero diventati altro: dal Bronx alle periferie di Berlino, da Quarto Oggiaro a Tor Bella Monaca. Quelli che erano considerati non luoghi, sono diventati luoghi di riscatto anche grazie all'arte. E visto che, grazie all'arte del pallone, la città si appresta a festeggiare e ad avere una ricaduta d'immagine che la porterà in tutto il mondo, mi auguro che il sindaco Gaetano **Manfredi** non si lasci scappare l'occasione di creare le condizioni per una rinascita vera delle periferie, perché come titolava un'antologia uscita quasi vent'anni fa, ed edita da *l'Ancora del Mediterraneo*, «Napoli comincia a Scampia».



Bocciati sui diritti

Passa la risoluzione contro il governo italiano per il divieto di trascrizione che colpisce i figli delle coppie omogenitoriali. Il Ppe si divide, rabbia di Fdl: "Da Bruxelles ingerenze indebite". La Cdu tedesca detta le condizioni per aprire a Meloni

Solo un terzo degli elettori favorevole al reato di gestazione per altri

Il Parlamento Ue condanna il governo Meloni per avere vietato la registrazione dei figli delle coppie omogenitoriali. Fdl parla di "ingerenza inaccettabile". Il Ppe si è diviso sul voto mentre la Cdu tedesca pone il rispetto dello Stato di diritto tra le condizioni per accettare il partito di Meloni tra i Popolari europei. L'ultimo sondaggio di Antonio Noto rivela che le posizioni degli italiani sui temi etici non seguono quelle dei

partiti. Ad esempio, la pratica della maternità surrogata divide in due il Paese tra favorevoli e contrari. E molti elettori di destra sono convinti che i Comuni debbano registrare i bambini figli delle famiglie omogenitoriali.

di Casadio, Mastrobuoni
Noto e Tito

● da pagina 2 a pagina 4

“Registrate i figli di coppie gay” Il Parlamento Ue condanna Roma

Una risoluzione chiede al governo italiano di "revocare" il divieto imposto al Comune di Milano: "Discrimina i bambini". Il testo di Renew, sostenuto da Socialisti, Sinistra e Verdi spacca il Ppe: contro Meloni votano popolari del Nord e portoghesi

dal nostro corrispondente
Claudio Tito

BRUXELLES – Il governo Meloni non riesce proprio a entrare in sintonia con l'Unione europea. Dopo i tanti problemi sul Pnrr, sul Mes e sulla gestione dei migranti, adesso si apre anche il dossier diritti e temi etici. E in particolare quello sui figli delle coppie omosessuali.

Ieri infatti il Parlamento europeo ha approvato a larga maggioranza una risoluzione che «condanna» l'esecutivo di Roma in questa materia. Un voto, per di più, che ha provocato la spaccatura del Ppe, il partito maggiore nell'Assemblea dell'Ue e di cui fa parte Forza Italia. I Popolari - con i quali i Conservatori della Meloni sperano in una futura alleanza - si sono divisi: i parlamentari del Nord Europa e del Portogallo hanno votato a favore del documento e

la delegazione tedesca ha lasciato libertà di voto.

Il testo proposto dai liberali di Renew e subito sostenuto da Socialisti, Sinistra e Verdi, fa esplicito riferimento al caso Milano e alle indicazioni fornite dalla prefettura lombarda di non procedere più alla registrazione dei figli di coppie Lgbt. L'altro ieri il sindaco di Milano, Giuseppe Sala, era proprio a Bruxelles per denunciare la situazione anche a nome di molti altri sindaci italiani. E ieri la risposta dell'Eurocamera è stata immediata: «Condanna le istruzioni impartite dal governo italiano al comune di Milano di non registrare più i figli di coppie omogenitoriali». Non solo. Gli eurodeputati ritengono che la scelta del governo italiano «porterà inevitabilmente alla discriminazione non solo delle coppie dello stesso sesso ma anche e soprattutto dei loro figli» e

che «tale azione costituisca una violazione diretta dei diritti dei minori quali elencati nella Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza del 1989». L'invito finale è rivolto quindi a «revocare immediatamente la sua decisione».

A questo punto il centrodestra italiano dovrà fare i conti con un altro fronte aperto a Bruxelles e valutare se intervenire con una nuova legge che disciplini questi casi il cui numero sta crescendo costantemente prendendo atto che la cosiddetta "maternità surrogata" è una tecnica legale in molti Paesi europei. O revocare il divieto dato ai sin-



daci.

Non solo. La questione ha aperto una faglia dentro i partiti europei. In particolare all'interno del Ppe. Forza Italia, iscritta al gruppo dei Popolari, ha votato contro la risoluzione insieme a Lega e Fratelli d'Italia. Ma lo stesso Ppe si è diviso e buona parte dei suoi iscritti hanno deciso di sostenere il documento di Renew. Nel voto, approvato per alzata di mano e con una maggioranza così solida da non richiedere il conteggio elettronico, i rappresentanti popolari dei Paesi nordici e del Portogallo si sono schierati in difesa delle famiglie arcobaleno. Una scelta determinante. Per di più confortata

dalla delegazione più numerosa, quella tedesca, che ha dato libertà di voto. Giorgia Meloni da tempo non nasconde l'idea di provare a costruire una nuova alleanza tra Conservatori e Ppe in vista delle elezioni europee del prossimo anno. Ma questo episodio non sembra il viatico migliore. Tra l'altro bisogna tenere presente che Renew, il gruppo che ha presentato la risoluzione, è la formazione di riferimento del presidente francese Emmanuel Macron con cui la premier italiana non intrattiene un dialogo agevole.

È evidente che una risoluzione del Parlamento europeo non ha effetti diretti e vincolanti. Ma si som-

ma alle tante difficoltà di rapporti che l'esecutivo italiano incontra con le istituzioni europee. E come spesso accade a Bruxelles, questi voti segnano un confine e rappresentano uno stigma difficile da cancellare. La reazione di Fdi appare irritata: nelle dichiarazioni dei parlamentari si lamenta una «ingerenza indebita». Ma il ministro degli Esteri Antonio Tajani prova a ridimensionare il caso: «C'è una legge da rispettare, questo voto non cambia la legge italiana. La cambia il Parlamento italiano». Il caso, però, resta aperto. Lo scontro pure. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Fuga dai banchi senza fine casi raddoppiati in periferia

Mariagiovanna Capone

A Napoli sono dispersi 616 alunni del primo ciclo, a cui dobbiamo aggiungere altri 554 del biennio delle secondarie di secondo grado, per un totale di 1.170. In alcune Municipalità il trend della dispersione scolastica è impressionante: è il caso della settima che com-

prende Miano, Secondigliano, San Pietro a Patierno dove nelle primarie c'è il raddoppio percentuale di abbandoni.

A pag. 30

L'emergenza giovanile

Scuola, raddoppiano i casi di alunni in fuga dalle aule

► Evasione dalle classi, il patto educativo non ha arginato l'abbandono dei banchi
► Vomero e Arenella ok: zero denunce crescono le criticità a Miano e Scampia

IDATI

Mariagiovanna Capone

Poco meno di un anno fa parlavamo del Patto Educativo per la Città metropolitana di Napoli. Ossia un accordo tra istituzioni, enti locali, arcidiocesi, scuole e terzo settore per il contrasto della povertà educativa, siglato in virtù dei drammatici fatti di cronaca con protagonisti minori e per arginare l'enorme percentuale di dispersione scolastica. Nonostante le buone intenzioni, qualcosa deve essere andato storto, perché le pagine di cronaca ancora fitte di episodi tragici con minori o giovanissimi. Chi

si aspettava almeno un miglioramento della dispersione scolastica, dovrà ricredersi perché oltre ad essere aumentata, in alcune Municipalità evidenzia un vero e proprio fallimento: è il caso della settima che comprende Miano, Secondigliano, San Pietro a Patierno dove nelle primarie c'è il raddoppio percentuale di abbandoni pari al 2,6%, e anche un aumento netto nella secondaria di primo grado pari al 4,2%. Qui in totale ci sono 152 studenti ormai persi. Va molto male anche nella Municipalità 8 (Piscinola, Marianella, Chiaiano, Scampia) con 122 studenti

che hanno abbandonato la scuola. A Napoli sono dispersi 616 alunni del primo ciclo, a cui dobbiamo aggiungere altri 554 del biennio delle secondarie di secondo grado, cioè entro la scuola.



la dell'obbligo, per un totale di 1.170.

LA RILEVAZIONE

Gli esiti della rilevazione sulla dispersione scolastica per l'anno 2022/23 pubblicati dall'Ufficio Scolastico Regionale per la Campania sono demoralizzanti. A quanto pare le iniziative, i progetti e i milioni di euro investiti per colmare il profondo gap con le altre regioni e l'Europa, non stanno portando i frutti sperati nonostante l'impegno e «le continue interlocuzioni con gli Uffici della Prefettura, della Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni, con Anci e con il **Comune di Napoli**, al fine di condividere azioni volte alla prevenzione della dispersione e dell'abbandono scolastico semplificando e innovando la procedura di segnalazione degli alunni inadempienti all'obbligo di istruzione». I dati sono pessimi e i 1.170 studenti dalla primaria al biennio delle superiori finiti nella categoria «inadempienti»,

cioè hanno abbandonato la scuola nonostante le iniziative pedagogico-educative messe in atto, sono ormai segnalati alle procure minorili e ai servizi sociali. Più della metà sono davvero piccoli, cioè alunni dalla prima classe della primaria alla terza media, il cui abbandono precoce degli studi aumenta la povertà educativa che rappresenta uno degli indicatori fondamentali per misurare lo stato di salute del Paese. E i dati possono ancora peggiorare visto che l'aggiornamento è relativo al 31 gennaio e le categorie con i giorni di assenza che li rende a rischio abbandono con numeri molto alti: 1.428 per la primaria e 1565 per le medie. Su di loro bisogna puntare tutti gli sforzi per non perderli definitivamente.

LE ZONE PEGGIORI

Analizzando i dati per Municipalità notiamo i risultati di alcune per mitigare l'abbandono scolastico precoce. La Municipalità 5 (Vomero, Arenella) quest'an-

no conta zero inadempienti alle primarie e alle medie, lo scorso anno ne contava 4 in totale. Chi indossa la maglia nera dei quartieri con maggiore abbandono è la Municipalità 7 con 152 studenti persi per sempre, di cui 78 alle primarie (quasi un raddoppio visto che lo scorso anno erano 43) ossia il 2,6% degli iscritti, e 74 alle medie, ben il 4,2% degli iscritti. Sono 91 gli studenti delle medie inadempienti nella Municipalità 8, a cui si aggiungono i 31 delle primarie, spiccano in negativo poi la Municipalità 2 (Avvocata, Montecalvario, Mercato, Pendino, Porto, San Giuseppe) con 41 alunni delle primarie (erano 21) e i 39 (erano 8) delle medie nella Municipalità 9 (Socavo, Pianura) segnale di un crescente malessere sociale.

**SONO 1170 GLI ISCRITTI
DALLE MEDIE
AL BIENNIO
AD ESSERE FINITI
NELLA CATEGORIA
DI "INADEMPIENTI"**